

Entrotterra

www.entrotterra.org

Anno 2 - n° 1 - Gennaio 2007

Pubblicazione mensile di cultura del territorio - direttore responsabile Orlando Vella

€ 2.30



ISSN 1970-7541

OPTIPOINT OTTICA & FOTO

Viale Mellusi 19
Benevento
tel. 0824-312704

c/o Centro Commerciale
"I Sanniti"
tel. 0824-24286



Foto Immagine

Via Vitelli 42 - Benevento
0824-362561

Esibendo una copia
integrata di questo
giornale si ha diritto
ad uno sconto
del 20%

Quando il detersivo si compra "alla spina"
Benevento: l'Università punta sulla ricerca
Cerreto Sannita: città aperta
Cerreto Sannita: la città nascosta

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DR - CBPA SUD - BENEVENTO



Arte e Cultura **Pagina 14**

Cerreto Sannita:
Presepiarte



Protagonisti **Pagina 11**

Cusano Mutri: intervista
all'assessore B. Pistoia



Manifestazioni **Pagina 13**

Benevento e il "Comico
Italiano"



Entrotterra

Mensile di cultura del territorio

Direttore Responsabile

Orlando Vella

Hanno Collaborato

Albina Ciarleglio, Anna Civitillo,
Carolina Di Paola, Gaetano Ferrara,
Lorenzo Ferrara, Giovanni Pio Marena,
Alessia Pezzillo, Maria Pezzillo,
Corrado Tavarone

Coordinamento di Redazione

Maria Pezzillo

Correttore di Bozze

Anna Civitillo

Grafica ed Impaginazione

Lorenzo Ferrara

Web e Promozione Pubblicitaria

Gaetano Ferrara

advertising@entrotterra.org

Redazione, Videoimpaginazione, Stampa e Amministrazione

Ecoprint Media - via Airella 1 82020

S. Giorgio La Molara (BN)

tel/fax: 0824-993907

email: redazione@entrotterra.org

Registrazione Testata

Tribunale di Benevento

n. 20/2003 del 26 febbraio 2003

Tariffe Abbonamento

ordinario € 25,00

sostenitore € 50,00

per enti € 100,00

estero € 40,00

formato PDF € 15,00

versamenti da effettuare

su c.c.p. n. 13632823 intestato a

“Ecoprint Media di Vella Orlando”

oppure con carta di credito su

www.entrotterra.org

IVA assolta dall'Editore

ai sensi dell'art. 74 del DPR 633/72

Chiuso in Redazione

alle ore 18:00 del 12 gennaio 2007

EDITORIALE

3 - Editoriale

Dir. Orlando Vella

3 - Lettere al Direttore

PRIMO PIANO

4 - Quando il detersivo si compra
“alla spina”

Lorenzo Ferrara

RICERCA E TERRITORIO

5 - Cerreto Sannita: la città
nascosta

Giovanni Pio Marena

MEMORIA STORICA

8 - Pontelandolfo: centro storico,
cultura e tradizioni

Albina Ciarleglio

9 - Cerreto Sannita: città aperta

Carolina Di Paola

PROTAGONISTI

11 - Intervista a Benedetto Pistoia,
assessore al Turismo
ed alle Attività Culturali
di Cusano Mutri

Anna Civitillo



Opera di N. Ciletti “Inverno”

Entrotterra è una rivista mensile, che ha un preciso scopo: promuovere lo sviluppo economico attraverso il turismo nell'area dell'appennino meridionale, partendo dal nostro territorio, il Sannio. L'obiettivo è principalmente la progettazione di percorsi turistici attraverso l'individuazione di aree verdi fruibili, luoghi d'interesse storico, artistico e culturale ed inoltre il censimento e l'associazione delle aziende ed attività turistico-ricettive che operano nel rispetto delle tradizioni, e dell'eno-gastronomia tipica locale.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

13 - Benevento e il “Comico
Italiano”

Alessia Pezzillo

ARTE E CULTURA

14 - Cerreto Sannita: Presepiarte

Giovanni Pio Marena

15 - Bella Ianara...

Corrado Tavarone

16 - Tempo: tiranno o ...?

Alessia Pezzillo

ATTUALITÀ

17 - Benevento punta sulla ricerca

Maria Pezzillo

NUOVE TECNOLOGIE

19 - Ubuntu Linux

clegg

19 - GlugBN 2.0 alfa

GlugBN

15 - Piatti della tradizione

Jo Jo

15 - Pillole di saggezza

Nonna Pezz

19 - Navigando in rete

Sannita

Vuoi aiutarci?

Se ti piace il nostro giornale e vuoi sostenerlo, puoi farlo in diversi modi: a) acquistando pubblicità sulle nostre pagine; b) sottoscrivendo un abbonamento o invitando i tuoi parenti ed amici ad abbonarsi; c) inviandoci tuoi articoli e recensioni; d) diventando cliente delle attività commerciali che hanno acquistato pubblicità sul nostro giornale; e) parlando del nostro giornale ai tuoi parenti ed amici.

Se poi vuoi collaborare con il nostro giornale in modo più organico e vuoi anche ottenerne un piccolo guadagno, allora contattaci.

Cari lettori, quest'anno nella provincia di Benevento abbiamo visto poca neve. Natale è trascorso portandosi dietro solo un po' di temperature basse, anche se non rigide. Abbiamo onorato adeguatamente Natale e Capodanno rimpinzandoci a tavola. Ora ci sentiamo appesantiti e ricorriamo alle solite insalate di verdura per cercare di smaltire, in pochi giorni, i chilogrammi che abbiamo accumulato ed anche per affievolire i nostri sensi di colpa per la grande abbuffata.

Gennaio è il mese dedicato a Giano, Ianus, il dio bifronte. Proprio perché aveva due facce, una sulla parte anteriore e l'altra sulla parte posteriore della testa, era considerato il dio che guardava all'indietro e in avanti, quindi che segnava il passaggio da un anno all'altro ma anche che custodiva l'entrata e l'uscita, proteggendo gli usci domestici (la porta, infatti, in latino era chiamata "ianua"). Il nome del dio latino potrebbe essere legato all'etimologia del termine "ianara", che viene usato nelle nostre zone per indicare uno spirito agreste - solitamente identificato con la figura della "strega" - il quale nottetempo poteva assumere la consistenza del vento ed entrare in casa infilandosi sotto le porte, nelle fessure che lasciavano trapelare spifferi sinistri.

Gennaio è anche il mese in cui i Re Magi arrivano alla Grotta ed in cui arriva l'agognata Befana. È il momento in cui si prepara il risveglio. Comincia l'attesa del carnevale ma anche della Pasqua e Resurrezione. È il mese in cui qualcosa ricomincia, preannunciando altri risvegli, che si succedono in sequenza, secondo un ordine cronologico scandito dal calendario liturgico ma che affonda le sue radici nella notte dei tempi. Indica l'inizio di un nuovo ciclo che fa presagire il disgelo, la fine del letargo, annunciando il rigoglioso risveglio della natura ed il parossismo della Primavera, anche se ancora lontana.

Gennaio sarebbe dovuto essere il mese del freddo e del gelo. La Befana avrebbe dovuto portare ciò che Babbo Natale ha dimenticato nelle sue terre: un pò di freddo e tanta neve, per rinnovare nei bambini lo stupore antico che affiora nei loro sguardi ad ogni fiocco bianco che cade. Purtroppo così non è stato.

Orlando Vella



entrotterra
www.entrotterra.org

LETTERE AL DIRETTORE

Egr. Direttore, quest'anno il freddo non è arrivato ed anche la neve ha fatto solo una fugace apparizione.

Cosa pensa dei cambiamenti climatici che stanno interessando il nostro pianeta?

Mi piacerebbe conoscere la Sua opinione.

Grazie

E.M.

Cara lettrice, negli ultimi decenni ci siamo illusi che le parole degli esperti che studiano il clima del nostro pianeta potessero essere solo teorie. La percezione dell'alternarsi delle stagioni, il rassicurante ritorno del

caldo in estate e del freddo in inverno hanno alimentato tale illusione inducendoci a giudicare - o a credere - infondati gli allarmi lanciati dagli scienziati.

Ora ci troviamo di fronte a mutamenti vasti e forse ancora più intensi di quelli prospettati. Credo sarebbe il caso di ricorrere urgentemente ad un bagno di umiltà e tentare di intervenire, per quanto possibile, per ridurre l'impatto deleterio che le attività umane hanno sull'equilibrio ambientale e climatico del nostro pianeta.

I governanti dovrebbero rileggersi la storia della

guerra di Troia e conoscere più approfonditamente la figura di Cassandra. Noi abbiamo fatto entrare il cavallo dell'edonismo e del consumismo ed ora da esso, novello vaso di Pandora, serpeggiano tutti i mali. In esso solo, però, sono contenute le conoscenze tecniche e scientifiche che, uniche, possono fornirci suggerimenti per scelte di buon senso. Guardiamoci bene: secondo il mito, in fondo al vaso di Pandora rimase la speranza.

Un saluto

O. V.

EMIMEDIA

editoria • pubblicità • marketing
progettazione • design • stampa

**quando
la pubblicità
diventa
ARTE**

benevento via castellano 21
telefax 0824.357252

www.emimedia.org



www.pensatostampato.it

QUANDO IL DETERSIVO SI COMPRA “ALLA SPINA”

La sostenibilità
ambientale affiancata
da quella economica

Detergente liquido per lavatrice, bucato a mano, capi delicati, lana, ammorbidente, detersivo per piatti, pavimenti e vetri. Questi sono i primi prodotti che possono essere comprati “alla spina”. L’idea è più semplice di quanto si possa pensare: basta portare gli appositi flaconi riutilizzabili al supermercato convenzionato e farsi fare un pieno di ciò che si ha bisogno. Oppure, se si hanno problemi a raggiungere i negozi, un furgone, dotato di erogatore e computer, può raggiungere direttamente il consumatore. L’operatore posiziona il contenitore che viene automaticamente rilevato da un sensore e il computer fa il resto. Riempito, il contenitore viene pesato e il prezzo calcolato. Come se ciò non bastasse, tutti i prodotti sono garantiti biodegradabili ed eco-compatibili e il risparmio economico per il consu-

mattore è notevole: 33 centesimi di euro ogni volta che effettua una ricarica; praticamente il costo del flacone.

La provincia di Torino è stata una delle prime a sostenere il progetto “detersivi alla spina”. È partito nel gennaio del 2005 e, dopo un periodo di sperimentazione, i risultati sono stati vari. In alcune zone il progetto non ha suscitato un interesse particolare da parte dei consumatori, invece, in altre, una percentuale del 30-40% di coloro che aveva acquistato il contenitore è rimasta fedele all’iniziativa. In Piemonte il successo maggiore si è avuto nei piccoli centri abitati. Qui infatti il passaparola e la fiducia nel produttore hanno fatto la differenza rispetto ai centri più grandi.

Il progetto non vuole però limitarsi solo ai detersivi. Alcuni produttori di latte hanno, infatti, creato una rete di com-

mercio indipendente dalla tradizionale distribuzione, proponendo erogatori di latte fresco grazie ai quali i consumatori possono comprare il prodotto ad un prezzo ridotto del 30% ed avere tutte le garanzie di qualità che solo un produttore di fiducia può dare. Prossimamente la varietà di prodotti che si potranno comprare “alla spina” aumenterà con la commercializzazione di pasta, legumi e acqua, dando al consumatore la possibilità di risparmiare e alleviare automaticamente i problemi dello smaltimento della spazzatura. Infatti, i prodotti “alla spina” rivoluzionano completamente l’idea del riciclaggio, poiché il “lavoro” viene effettuato direttamente dal consumatore, il quale non deve più impegnarsi a separare i diversi tipi di spazzatura, semplicemente non butta i contenitori, cercando di riutilizzarli sem-

pre più. E dove l’idea del riciclaggio importa poco, c’è sempre il risparmio economico ad invogliare i consumatori.

Al sud, come da copione, è tutto congelato, a parte qualche timido interesse per il latte “alla spina”. Dove il problema dello smaltimento dei rifiuti è più sentito, la vendita dei prodotti sfusi dovrebbe espandersi più velocemente. Le amministrazioni locali dovrebbero sovvenzionare e sponsorizzare massicciamente il progetto per riscuotere interesse nei produttori e commercianti, che, invece, tendono a restare in uno stato di quiete perenne. Non si può far altro che sperare.

Lorenzo Ferrara



C'era una volta "Cerreto Vecchia". Tutti riterrrebbero giusto iniziare così un pezzo su quella che è stata definita la "Pompei medievale", ma sarebbe enormemente sbagliato. Tutti lo riterrrebbero giusto dopo aver letto, per grandi linee attraverso le testimonianze scritte, la storia di Cerreto. Dopo aver letto, più o meno con attenzione, che inizialmente si chiamava "Cominium Ceritum" (come narra lo storico Livio), che dominava la vallata dall'alto della Rocca di Monte Cigno, dove esistono ancora i resti archeologici, e che era la città roccaforte dei sanniti (era collocabile nel triangolo geografico formato dal "Ponte di Annibale", dalla "Rocca" di Monte Cigno e dalla chiesa della Madonna della Libera). Dopo aver letto con curiosità che sono esistite tre Cerreto. La prima, "Cominium Ceritum" appunto, fu distrutta dai Saraceni. La seconda, conosciuta appunto col nome di "Cerreto Vecchia", risorse in epoca normanna grazie ai telesini, diventando nel 1151 possedimento del normanno Raone, nel 1480 "città

Cerreto" (intitolata così da Alfonso re di Napoli) e nel 1483 proprietà di Diomedea Carafa. La terza, infine, è quella attuale post terremoto, ricostruita più a valle, aperta e senza mura.

Dopo aver letto che era il tipico centro medievale arroccato su una collina e difeso da mura alte, con al centro la chiesa arcipretale di San Martino e di fianco il castello baronale. Dopo aver letto che Cerreto Sannita, fu distrutta dal terremoto del 1688 e che tale data fa da spartiacque tra la "Cerreto Vecchia" e la Cerreto nuova (definita "città di fondazione", come Noto e Pienza), che conserva notevoli testimonianze del passato pre e post terremoto. Dopo aver letto con attenzione che pochi resti in ceramica furono ritrovati presso le rovine di Cerreto Vecchia (frammenti di piatti, vasi e mattonelle raffiguranti varie cose, candelabri, lucerne, riggiole, anfore, il lavabo della chiesa di San Rocco, ceramica comune e ceramica da fuoco tardo medievale, maioliche rinascimentali,

ecc.), e che proprio la scarsa quantità di materiale ritrovato non ha permesso di fare un discorso esaustivo e definitivo sulla ceramica pre-terremoto della Cerreto medievale (mentre, com'è risaputo, la tradizione ceramica post-terremoto riprese la tradizione delle antiche botteghe, anche se a metà '700 le botteghe si estinsero e molti artisti preferirono spostarsi: persino il grande Giustiniani preferì trasferirsi a Napoli con l'attività). Dopo aver letto con incredulità che i soli utilizzi che sono stati fatti di "Cerreto Vecchia", finora, sono stati per impiantarvi un mega-serbatoio dell'acqua e per ricomporre su un moderno muro le pietre dello spigolo, colpite da una ruspa, che doveva appartenere al vecchio convento delle Clarisse di Cerreto Vecchia, che si trovava lungo la strada che dalla Tinta conduce a San Giovanni (era chiedere troppo salvare quello spigolo, invece di riciclarlo insensatamente su un muro, tenendo conto anche del fatto che il tutto poteva essere finanziato con fondi europei stanziati proprio per questo tipo di emergenze?).

Ebbene, dopo aver letto tutto questo (che è solo un assaggio in pillole e non certo la storia integrale di Cerreto), si potrebbe arrivare alla scontata conclusione che, ceramica e chiese (che non abbiamo citato per mancanza di spazio) a parte, il resto apparterebbe al passato (compre-

so, purtroppo, lo spigolo "incollato" su un muro). Perché, allora, sarebbe un errore parlarne al passato? La risposta è presto detta. Dopo essere stata distrutta, "Cerreto Vecchia" non risulterebbe semplicemente scomparsa e amen, ma sarebbe ancora sepolta (i ruderi sono ancora visibili lungo la strada che conduce a S. Anna e, di recente, sono stati trovati i resti di un villaggio sannitico). Andrebbe, perciò, riportata alla luce.

Le ricchezze di Cerreto Vecchia sarebbero soltanto nascoste ai nostri occhi. Secondo gli studiosi dell'università di Salerno, la Torre Medievale ancora cela sette bombarde originali, ed è solo la parte visiva di ciò che si nasconde sotto il terreno di questa "Pompei Medievale" del Sannio. E poiché, a differenza di altri luoghi, molte ricchezze sono state difese dalle stesse macerie, si presume che molto sia ancora sepolto. "Cerreto Vecchia", dunque, sarebbe rimasta prigioniera due volte: la prima con il terremoto che l'ha sotterrata, la seconda prigionia l'hanno edificata l'incuria e la negligenza umana che, sbattendogli la porta in faccia, ne hanno calpestate la memoria.

Nuovi scavi archeologici potrebbero portare a nuovi rinvenimenti. Ma non tutti sono d'accordo. Molti ritengono, infatti, inutile e costoso fare degli scavi. Ad altri, invece, non gliene può fregar de meno. Intanto, già dalle foto, evince chiaramente che chi ha dei dubbi sbaglia a mettere dei paletti a prescindere.



Castello
azienda agrituristica
di Vincenzo Bollecchino

C.da Castello, 9 - San Giorgio La Molara (BN)
tel. 0824 983419 - cell. 368 649920
e-mail: agriturismo.castello@tiscali.it
sito web: www.agriturismocastello.it

Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10 % a chi esibisce questo giornale

È un grossolano errore da penna rossa e un peccato rinunciare ad un possibile recupero di "Cerreto Vecchia" così com'è un enorme sbaglio voler rinchiudere in uno sgabuzzino le gualchiere, i mulini ad acqua, la vecchia fabbrica di cotto, il Tempio di Flora, unico tempio sannitico esistente in Campania situato a Madonna della Libera, la Biennale di Ceramica, e non valorizzare la Leonessa, la Parata (non certo con i pali eolici), le gole del Titerno, le grotte di Monte Cigno, la cascata di Vallantica, il centro storico, Costa Monsignore, l'antico tratto del Tratturo Regio, la Tinta (l'antica tintoria dei panni lana, attualmente di proprietà di un privato). Tutto ciò abbinato alla valorizzazione di prodotti tipici ed esclusivi di questo territorio, come la ceramica, il virno, l'olio e il vino nonché delle

numerose risorse di Cusano Mutri, Pietraroja e Guardia Sanframondi, creerebbe un'offerta unica ed irripetibile per i turisti, i quali si immergerebbero ulteriormente in luoghi straordinari che congiungono la storia con la gastronomia e si contaminerebbero contemporaneamente di artigianato, di cultura, di cibo e degli splendidi paesaggi. "Ciò va nell'interesse non solo di quanti avvertono la suggestione del racconto delle antiche pietre, ma anche e soprattutto dei privati che potrebbero diventare parte attiva del recupero in una sorta di nuovo *Patto di quartiere* che trasforma la cultura in economia", afferma con certezza l'architetto Lorenzo Morone, capogruppo della

ranza consiliare del "Blocco per Cerreto" ed ex presidente della Pro Loco, sostenitore convinto della tesi secondo la quale è possibile e doveroso recuperare Cerreto Vecchia. Sono tante le eccellenze e le peculiarità di Cerreto, come abbiamo visto, che andrebbero, in alcuni casi, recuperate, in altri, potenziate e valorizzate. Abbiamo iniziato con un "c'era una volta" ed invece, come abbiamo visto, forse c'è ancora. Ci pia-

cerebbe, in un futuro (speriamo non lontano), concludere questa vicenda con un canonico "...e vissero tutti felici e contenti". Perché adesso sono gli stessi cerretesi (insieme a coloro che studiano "Cerreto Vecchia"), amanti della propria terra e delle sue ricchezze architettoniche, naturalistiche e gastronomiche, della propria identità e della propria storia, a non esserlo tanto.

Giovanni Pio Marenna





 c.da Zenna n° 12
 82029 S. Marco dei Cavoti
 Benevento
 

Il soggiorno dal sapore antico

 Tel. 0824 985181 E-mail: carusolaura2@virgilio.it
 Cell. 347 0660577

 Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10 % a chi esibisce questo giornale







Esclusivista calzature Levi's Etnies

CALZATURE E PELLETERIA

 via Parallela - Guardia Sanframondi (BN)

 Tel. 0824 817505

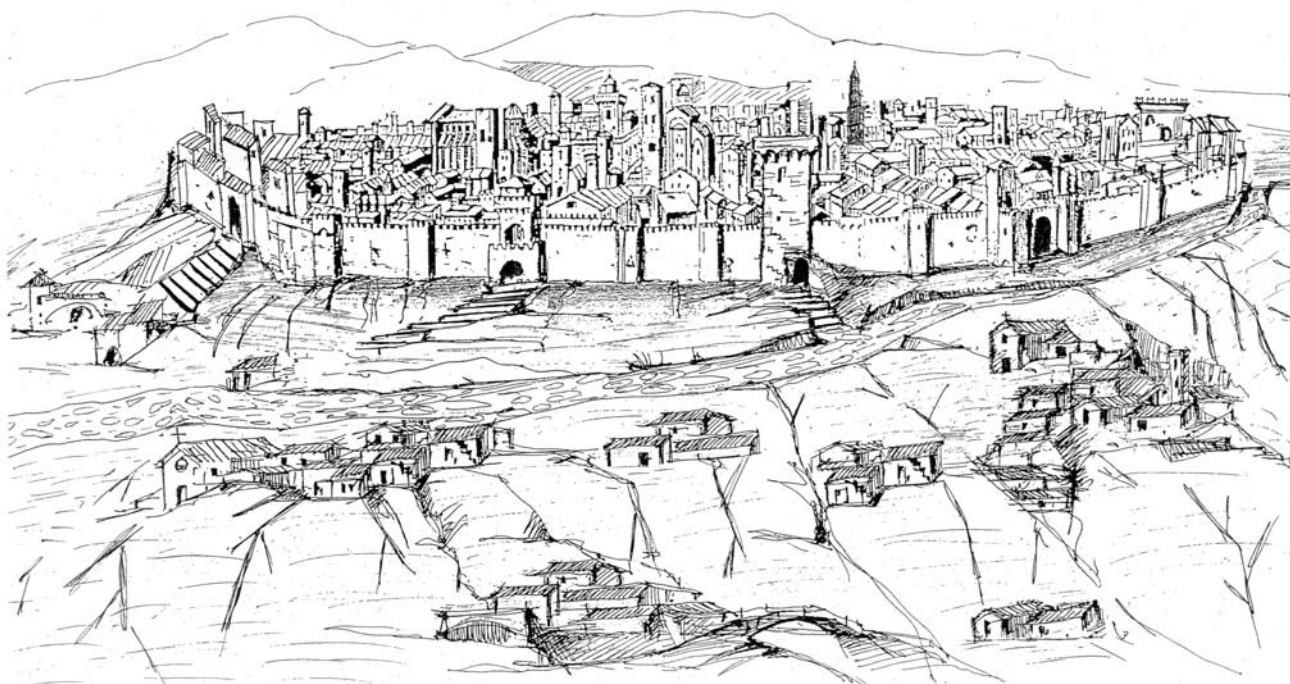


Illustrazione della Cerreto medievale di Fabio Paduano, estratto dal libro "La Chiesa di S. Maria Assunta in Cerreto Sannita" di Renato Pescitelli.

VETRONE SERVICE s.n.c.

di Massimo e Claudio Vetrone

COMMERCIALIZZAZIONE SERRAMENTI

- ZANZARIERE - SERRANDE BASCULANTI - PORTONI BLINDATI

*Possibilità di finanziamenti in sede
con interessi vantaggiosi BIPIELLE DUCATO*

• Montaggio • Assistenza Tecnica
• Preventivi gratuiti



VETRONE SERVICE s.n.c.

Via Roma - FOGLIANISE (BN)

Tel./Fax 0824 878593

www.paginegialle.it/vetroneservice

Cell. 339 6712082 Massimo - Cell. 339 6154308 Claudio

PONTELANDOLFO: CENTRO STORICO, CULTURA E TRADIZIONI

Per scrivere un articolo
su questo giornale:
320-3603496
fax 0824-813319
redazione@entroterra.org

La maggior parte dei nostri paesi è caratterizzata dall'amenità del territorio, da monumenti e opere architettoniche di straordinario valore e da tradizionali manifestazioni che richiamano ogni anno diversi visitatori. Chiese, piazze, monumenti, scorci suggestivi sono presenti anche nell'antico centro storico di Pontelandolfo.

La torre di venticinque metri con spesse mura, adibita a cisterna per gli assediati e a deposito di munizioni, era posta a difesa del castello risalente al XIV secolo. Sulle mura del castello, nel 1400, veniva eretta la chiesa dell'Annunziata che, dopo varie vicissitudini, è giunta fino a oggi col suo campanile dall'edicola barocca. Nelle fondamenta conserva i resti dei cittadini colpiti dalle pestilenze dei secoli scorsi e delle vittime della rappresaglia dei soldati piemontesi del 14 agosto 1861.

Vanto della popolazione di Pontelandolfo è la fontana a forma di battistero posta al centro di Piazza Roma, piazza definita anche "Teglia" per la presenza in passato di un grande taglio.

In via Municipio è la cosiddetta "Casa del Re" o

"Palazz' r' ronna Mèlia", oggi Palazzo Rinaldi in perfetto stile architettonico ottocentesco.

Particolarmente interessante è il "Museo dell'arte contadina e dei tessuti caratteristici" che raccoglie lavori tessili, in legno, in ferro, telai e attrezzi per l'agricoltura con lo scopo di conservare e tramandare le antiche tecniche di lavoro, i proverbi, gli usi e i costumi, il dialetto di tempi passati.

Importante per il ruolo rivestito nel passato è la Cappella di San Rocco, un tempo rifugio per gli ammalati e gli appestati; fu ricostruita diverse volte tra il 1660 e il 1785.

Il terribile incidente del 1985 dovuto al crollo di un impalcato durante la costruzione di un palazzo nella città americana di Bridgeport è ricordato da un monumento ideato dall'artista Rocco Flavio Palladino. In questa triste occasione otto pontelandolfesi persero la vita e sono rappresentati

dai colombi che adornano la sommità dell'opera in pietra bianca.

Un altro monumento significativo è quello in onore dei Sanniti Pentri in località S. Caterina. Opera dell'artista Giovanni Mancini, alto circa 10 metri, rappresenta una scheggia di bronzo, simbolo di guerre, battaglie, pericoli e distruzioni.

Frutto di diversi rifacimenti è, infine, la Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore. Costruita prima del 1500 in stile romanico, distrutta dal terremoto del 1688, fu ricostruita in stile barocco con facciata a tre portali e divisa all'interno da tre navate. Le decorazioni richiamano motivi in stile romanico e corinzio, gli altari sono in marmo policromo e le statue in legno risalgono al XVIII secolo.

Le opere, le chiese, i monumenti e le iniziative finora descritti impreziosiscono e valorizzano il centro di questo paese e san-

nita sito nei territori collinari bagnati dai torrenti Alente e Alenticella, ricchi di boschi e sorgenti e animati da manifestazioni religiose, tradizionali e folkloriche.

Famose, nel periodo di carnevale, sono "La ruzzola del formaggio" e le "Scene di vita nel borgo medievale". In marzo si celebra la festa della Primavera cui fa seguito la festa in onore di S. Antonio di Padova, santo patrono del paese. L'estate è rallegrata dalla "Settimana folk", che prevede la sagra dei prodotti tipici locali, spettacoli di fuochi pirotecnici, spettacoli musicali, mostre d'arte e d'artigianato.

Tra sagre (come quella della pannocchia in settembre) e feste religiose (come quella della Madonna degli Angeli), l'anno si conclude con singolari iniziative come "L'Mait'nàt". La notte di Capodanno, gruppi di persone con voti augurali e sfottò attraversano le strade di Pontelandolfo ricordando i fatti più chiacchierati dell'anno.

Albina Ciarleglio



CERRETO SANNITA: CITTÀ APERTA

Una passeggiata tra le strade di Cerreto Sannita

Mi è capitato spesso negli ultimi anni di osservare capannelli di turisti giunti a Cerreto Sannita che guardano estasiati una fontana, una chiesa, un portale antico e tra me e me mi sono chiesta cosa ci trovassero di tanto interessante in quelle vecchie cose.

Da sempre i miei occhi si sono posati su di esse, senza tuttavia mai "vedere".

Provo allora a mettermi nei panni di un turista che per la prima volta giunge in questo paese. Per cominciare ho percorso la strada che congiunge Telesse Terme a Cerreto Sannita e ho visto aprirsi davanti a me un lungo viale (Corso Umberto): da un lato piazza Luigi Sodo e il suo monumento ai Caduti,



dall'altro la Cattedrale con la sua sede vescovile.

Osservo che non ci sono mura antiche o fossati a proteggere la città da eventuali attacchi nemici... Sarà perché il tempo delle invasioni barbariche è finito da un pezzo. Scavando nel soffitto polveroso dei miei ricordi scolastici viene alla luce il fatto che Cerreto Sannita è una città di

fondazione. La cittadina, completamente distrutta da un violento terremoto nel 1688, fu riedificata più a valle.

Fu in quel tempo che giunsero in questo paese, in cerca di lavoro,

stiniani. Ceramista napoletano di grande fama, contribuì a far rifiorire quell'antica arte cerretese i cui segreti si tramandano di generazione in generazione.

Proseguendo il mio viaggio giungo nei pressi di Palazzo Sant'Antonio (Patrono di Cerreto) dove ha sede il municipio. Indescrivibile la bellezza di questo edificio con il suo magnifico chiostro e il museo della ceramica.

Man mano che salgo lungo il corso ecco presentarsi al mio sguardo l'imponente chiesa di San Martino, con le sue quattro rampe di una par-



muratori, artigiani e ceramisti.

La città prese forma sull'esempio di Torino, con quattro strade parallele attorno alle quali furono costruiti palazzi signorili, piazze luminose e bellissime chiese.

Ma chi furono gli artefici di tanto splendore? Mi rendo conto di non conoscere i nomi di architetti, ingegneri, artigiani e ceramisti. So solo che ciò che fecero fu un vero miracolo di cui ancora oggi e domani e sempre godremo gli effetti.

Un nome solo prevale su tutti: Nicola Giu-

ttolare scalinata. Due di essa comunicano con le strade principali del paese, le altre due scendono nell'immensa piazza centrale: i suoi gradini custodiscono gelosamente i discorsi e i segreti di uomini e donne che qui si sono incontrati o lasciati, che qui sono arrivati da viaggi lontani, o sono partiti da poveri emigranti.

Si può giungere a Cerreto anche da Cusano Mutri, dalla cui direzione si arriva proprio in piazza San Martino; oppure da Guardia Sanframondi arrivando dritti al cuore

L'INCONTRO

Cucina tipica - Specialità baccalà

Pasto Completo €12,00

(primo, secondo, contorno, ½lt di vino, acqua, caffè)

Sconto del 15%
a chi esibisce
una copia del giornale

via Cesina di Sopra, 176
82032 Cerreto Sannita (BN)
tel. 0824-860712



pulsante del paese: la "cartiniera", così chiamata perché anticamente vi si incartonavano i pannilana. Tale attività è stata per secoli unica fonte di sostentamento per la maggior parte della popolazione.

Risalendo verso la zona alta del paese incontriamo la bellissima chiesa di San Gennaro, a pianta ellittica, il cui interno custodisce un vero tesoro di arte sacra.

Continuando a percorrere il corso principale ecco aprirsi davanti a noi piazza Roma, sovrastata dall'ex istituto magistrale Leone XIII, dove un tempo operavano le suore del buono e perpetuo soccorso. Proseguendo a destra della piazza possiamo ammirare ancora due chiese: Santa Maria e San Rocco, luoghi di grandissimo culto per i cerretesi.

Uscendo, infine, dal centro abitato troviamo una diramazione della strada: da un lato si sale fino al convento di Madonna delle Grazie, sede dei frati cappuccini;



dall'altro lato ci inoltriamo in quella che fu la vecchia Cerreto, distrutta dal famoso terremoto del 1688.

Possiamo ammirare la "Tinta", rudere antico ove un tempo si tingevano i pannilana che venivano poi esportati in tutto il meridione. In questi luoghi ove il tempo si fermò in quel fatidico giorno del 5 giugno 1688, non si può fare a meno di fermarsi a riflettere e provare a immaginare la vita che vi si svolgeva prima della catastrofe. E allora vediamo animarsi un popolo operoso che sotto l'egida dei

conti Carafa manteneva attiva l'intera filiera della produzione dei pannilana. Dall'allevamento delle pecore, che si estendeva, tramite la transumanza, fino alla Puglia e al Molise, alla tosatura e alla lavorazione della lana per produrre i famosi panni, che già a quei tempi erano di una fattura e di una qualità così pregiata da essere apprezzati anche dai nobili del tempo.

Ci inoltriamo quindi nelle campagne che circondano Cerreto. Anch'esse sono ricche di storia e di racconti di briganti che qui si davano alla macchia, facendo delle grotte del Monte Cigno un sicuro rifugio

per scampare alla caccia dei gendarmi.

Non si può non menzionare l'antichissima chiesa di San Giovanni che, edificata su una rupe, fu l'unica a rimanere illesa durante il terremoto. Altri gioielli architettonici sono la chiesa di Sant'Anna, di Madonna del Carmine (recentemente ristrutturata e riportata al suo antico splendore) e infine Madonna della Libera: nella zona antistante si possono osservare delle antichissime pietre che appartengono ad un tempio pagano dedicato alla dea Flora.

Questo popolo orgoglioso, fiero e laborioso, che dopo tante catastrofi e carestie non si è mai piegato e nonostante la rabbia nel cuore e la desolazione dell'anima non ha mai imprecato, ma silenziosamente si è rialzato e ripreso il suo cammino e il suo lavoro ha sempre qualcosa da raccontare a chiunque verrà a Cerreto, città aperta.

Carolina Di Paola



INTERVISTA A BENEDETTO PISTOIA ASSESSORE AL TURISMO

E ALLE ATTIVITÀ CULTURALI DI CUSANO MUTRI

Qualità della vita, arte e natura: Cusano Mutri ha tutte le carte in regola per entrare nell'Olimpo delle bellezze italiane

Cusano Mutri ce l'ha fatta. Dal mese di dicembre è entrato a far parte ufficialmente del prestigioso Club "I Borghi più belli d'Italia". Per l'occasione abbiamo incontrato Benedetto Pistoia, Assessore al Turismo e alle Attività Culturali, che ha seguito personalmente tutto l'iter. Assessore ci spiega innanzitutto cos'è nello specifico questo Club e cosa si propone?

Il Club fondamentalemente si occupa della valorizzazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e artistico proprio dei piccoli comuni italiani, che spesso si trovano ai margini dei grossi circuiti turistici. Un Club, a mio modo di vedere, fatto su misura per le esigenze di tutti quei cittadini e amministratori che, consapevoli dell'unicità e delle potenzialità del borgo nel quale vivono, tramite esso hanno la possibilità di godere di

una vetrina promozionale di grandissima valenza; ma allo stesso tempo far parte del Club significa prendere coscienza dei propri limiti e lavorare per migliorare il livello della qualità della vita. A essere insignito del titolo non è tanto il paese, ma quella porzione di esso, il borgo, appunto, che rispecchia le caratteristiche richieste dal Club. Per quanto riguarda Cusano, il borgo in questione è rappresentato dal centro storico del paese".

Da dove è nata l'idea di proporre la candidatura per Cusano e quali sono i requisiti che gli hanno valso l'ingresso?

L'idea è nata dal successo sempre crescente riscosso

a livello turistico nell'ultimo decennio dalle varie manifestazioni organizza-



del Club e di mostrare loro il borgo oggetto della candidatura, cioè il centro storico di Cusano. La perizia non si è limitata al solo aspetto architettonico, ma è stata un'indagine a 360 gradi sul borgo, la sua storia, le sue trasformazioni nel tempo, sulla ricettività, sulle manifestazioni e sull'organizzazione delle stesse, sulla cura di specifici particolari quali parcheggi, isole pedonali, verde pubblico e interventi urbanistici. Credo che il complesso di questi fattori abbia convinto i delegati ad accogliere favorevolmente la nostra candidatura".

Ma ci sono anche elementi sui quali si è dovuto (o si dovrà) intervenire per assicurare al paese la permanenza all'interno del Club?

Come abbiamo già avuto modo di spiegare, l'ingresso nel Club non assicura una permanenza a tempo indeterminato, ma è soggetta a una verifica costante. La perizia ha messo in evidenza dei fattori di detrazione del borgo sui quali andrà pianificata ed effettuata una serie di interventi per la loro eliminazione.

te dall'Amministrazione e dalla Pro Loco. Abbiamo riscontrato da parte dei numerosi visitatori un particolare apprezzamento per la cura del centro storico, per la gentilezza della popolazione, per la bontà dei prodotti gastronomici, per l'unicità dei profumi, dei suoni, delle emozioni e quindi dell'atmosfera che solo Cusano è capace di evocare. Da qui il passo è stato breve: il Sindaco, Giuseppe Maria Maturo, ha contattato il Club e nel giro di poco tempo siamo riusciti a ottenere una loro perizia. Abbiamo avuto il piacere di ricevere la delegazione

**art decò**
digital printing

studio di creatività e stampa

C.da Colle delle Api Z.I.
86100 Campobasso
Tel. e Fax 0874.411406 r.a.
www.artdecopsc.com

Qualche esempio: la sostituzione delle insegne delle strade e dei numeri civici con delle targhe, magari in ceramica, più consone alle caratteristiche del borgo oppure un incremento della chiusura al traffico delle strade carrabili del borgo”.

I Club si ispira alla rete dei Plus Beaux Villages de France che è, dopo Parigi, la prima destinazione turistica della Francia. Sul modello francese, il circuito de “I Borghi più belli d'Italia” ha l'ambizione di favorire quello che i sociologi chiamano il “turismo di prossimità”, attento alla cultura dei luoghi come risorsa fondamentale. Cosa ha da offrire in tal senso Cusano?

In effetti, Cusano già da tempo è meta di un turismo variegato, grazie alla possibilità che offre di effettuare itinerari naturalistici di diversa difficoltà: la passeggiata lungo i sentieri del Monte Cigno è un esempio di itinerario accessibile a tutti, mentre il percorso avventura nelle Gole di Caccaviola rap-

presenta un vero e proprio spettacolo della natura riservato, però, a chi si vuole cimentare con un livello di difficoltà un po' più alto; le visite guidate al centro storico, al museo e alle chiese rappresentano un'alternativa ideale per chi vuole riservarsi qualche ora di tranquillità ammirando degli scorci particolarmente suggestivi e architettonicamente integri; non manca, poi, una vasta scelta in tema enogastronomico per chi vuole semplicemente riservarsi una “escursione” nei sapori tipici. Per non parlare, poi, delle manifestazioni conosciute ormai anche oltre i confini regionali, che rappresentano un ulteriore richiamo per centinaia di migliaia di visitatori”.

Lo scopo che si prefigge il Club de I Borghi più belli d'Italia non è tanto quello di scoprire e valorizzare dei villaggi morti, di seconde case, abitati solo da anziani, ma luoghi vivi, dove i residenti stanno bene e non hanno la minima intenzione di andar-

sene”, si legge in un'intervista a Fiorello Primi, Presidente del Club. Cosa cambierà a Cusano con l'ingresso nel Club?

Come tutti i paesi dell'entroterra montano, Cusano soffre di difficoltà occupazionali dovute alla lontananza dalle grandi arterie di circolazione e dai distretti industriali, ma l'aver scoperto una potenzialità turistica ha risvegliato dei settori, quali, ad esempio, quelli della ristorazione, dell'artigianato e della ricettività, che stanno creando delle concrete opportunità di sviluppo. Questa situazione sarà sicuramente incrementata dalla maggiore visibilità assicurata dall'ingresso nel Club e non dubito che la laboriosa comunità cusane ne trarrà ulteriore beneficio per creare delle condizioni di benessere diffuso capaci di trattenere i residenti e di migliorare il livello della qualità della vita”.

Per concludere questa breve intervista, le facciamo una domanda un po' più personale: qual è la cosa che più ama del suo paese e perché?

Non è facile individuare

una cosa in particolare: in passato, per un lungo periodo, ho vissuto molto lontano da Cusano, ma non è mai venuto meno il legame con le mie radici, anzi, nel momento in cui ho avuto la possibilità, e anche la fortuna, di scegliere, non ho esitato a organizzare la mia vita in modo tale da potervi rimanere. Il mio amore per il paese l'ho sempre manifestato impegnandomi in prima persona in molte delle attività che qui venivano svolte e ricoprire attualmente la carica di Assessore per me rappresenta un grande privilegio in quanto, laddove possibile, il mio coinvolgimento è ancora maggiore. La cosa più bella e che più mi emoziona è la luce che brilla negli occhi delle persone quando si parla di Cusano ed è quasi possibile toccare con mano il senso di appartenenza della gente, fiera delle proprie origini, spesso umili, e consapevole delle potenzialità di cambiamento possibili”.

La ringraziamo per la sua disponibilità e la salutiamo con l'augurio di un prospero 2007.

Anna Civitillo



BENEVENTO E IL "COMICO ITALIANO"

Il teatro è protagonista

È il teatro a diventare protagonista indiscusso in una rassegna beneventana, il cui programma si svolgerà dal 6 gennaio al 31 marzo 2007. Si tratta della quindicesima edizione di "Comico Italiano", organizzata dalla compagnia teatrale Solot di Benevento, che rientra nel progetto "Obiettivo T". Gli spettacoli sono organizzati in quattro sezioni: Comico Italiano, Comico Junior, Open Stage ed Eventi speciali.

Questa ultima sezione è dedicata alla realizzazione di concerti con noti musicisti internazionali (un nome per tutti è quello degli Inti Illimani), nonché ad incontri con grandi personaggi dello spettacolo (come Luigi De Filippo).

La sezione intitolata al Comico Italiano è rimasta invariata rispetto alle precedenti edizioni, consentendo di

partecipare a spettacoli teatrali, presentati da varie compagnie d'Italia. Il primo appuntamento è il 6 gennaio al Teatro Comunale di Benevento, con "Tonino Cardamone giovane in pensione" con Paolo Chiazzo. La stessa sezione prosegue il 18 gennaio sempre al Teatro Comunale con "Il metodo Gronholm" (per la regia di Cristina Pezzoli), che vede tra gli interpreti Nicoletta Braschi.

Il 14 gennaio, invece, toccherà a "L'avarò" (con l'adattamento di Rosario Giglio e Viviana Marino), che fa parte della sezione Junior, destinata esclusivamente ai più piccoli. Gli altri spettacoli previsti sono "Giufà e il mare" (regia di Antonello Intonante), "Il lupo vegetariano e Cappuccetto Rosso".

Appuntamento imperdibile è quello del 26 gennaio, con "Cent'anni di solitudine", tratto dal capolavoro di Gabriel Garcia Marquez, con Paolo Cresta. Le musiche dal vivo saranno eseguite dal gruppo Ringe Ringe Raja, mentre l'adattamento e la regia sono curati da Annamaria Russo e Ciro Sabatino. Open stage, infatti, è la nuova sezione che consente di parlare di teatro attraverso le interpretazioni e le voci di noti attori, con la partecipazione del critico teatrale Giulio Baffi. Tutti gli appuntamenti di questa sezione si svolgeranno al Mulino Pacifico.

Si tratta di un'importante iniziativa per valorizzare una risorsa del territorio e della cultura in genere. Attraverso manifestazioni come questa si riscopre un'arte antichissima, in grado di far crescere, di far riscoprire le emozioni, di maturare una maggiore consapevolezza. Perché il teatro non è fatto solo delle storie che si raccontano, ma anche di emozioni e soprattutto di vita.

Per ulteriori informazioni collegarsi al sito: <http://www.solot.it/>

Alessia Pezzillo



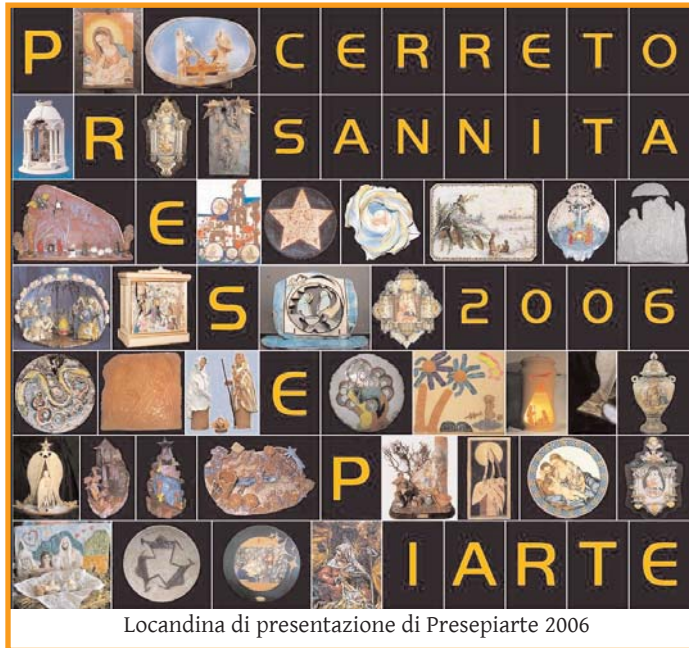
CERRETO SANNITA: PRESEPIARTE

Spunta la "C" di Cipolla
in mezzo alle tante
"P" natalizie

I motivi dominanti del Natale a Cerreto Sannita li potremmo sintetizzare senza dubbio nella lettera "P". Vi starete chiedendo se non sia impazzito. No, affatto, potete stare tranquilli. Seguite il seguente "Percorso" (ed è già la prima P). Abbiamo avuto la P di Presepe (con le sue tre diverse tipologie e interpretazioni: quella di Presepiarte, la mostra-concorso di opere in ceramica della Pro Loco giunta alla XII edizione, quella delle chiese, comprese quelle delle contrade, e quella del presepe storico-monumentale, allestita nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli), ma

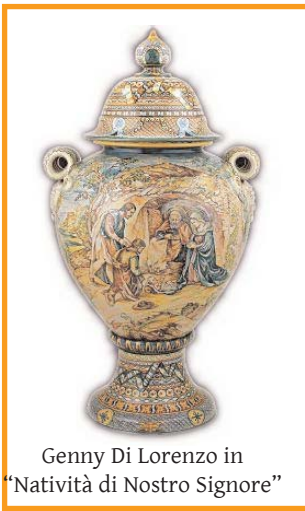
uno dei tre film proiettati (entrambi nell'ambito di sempre dalla Pro Loco "Natale a Cerreto Sannita" dell'Ammi-

ceramica, tentando di farla uscire da convinzioni e mentalità provinciali poco adatte a quanto Cerreto era (ed è) in grado di esprimere e di offrire, e lanciandola in un'orbita europea, in un mercato più ampio. Non contava il suo carattere burbero ed austero. Non contava il come esprimesse i concetti, ma i suoi concetti stessi. Densi di passione, esperienza, pazienza. Tenere chiuse a chiave le opere di Salvatore Cipolla, averle e non volerle mostrare, significa offendere la sua memoria, significa relegare la cultura che rappresentava ad un ruolo marginale. Significa esiliare Cipolla e quello che raffigurava con le sue forme d'arte. È stato il pittore, il ceramista, lo scultore, ma



Locandina di presentazione di Presepiarte 2006

anche la P di Polemiche (come quella tra il sindaco Barbieri e la Pro Loco). La P di Pastori (quelli tradizionali e quelli più elaborati), ma anche la P di P r e m i (quelli dati ai vincitori di Presepiarte). La P di "Polar Express",



Genny Di Lorenzo in "Natività di Nostro Signore"

Cerreto", ma anche la P di Pianistico, come il concerto di Nino Di Luise che ha ripercorso il periodo che va dal 600 alla canzone partenopea (in omaggio a Carapelle), e dei "Percorsi nella musica sacra", un concerto diretto da Pietro Di Lorenzo che ha spaziato da Pachelbel a Mozart

nistrazione Comunale). Senza dimenticare la P di Partecipazione, come quella della Ricciarelli al Gran Concerto dell'Epifania in Cattedrale. Ma, soprattutto, la P più importante è stata quella di Pensieri, nel senso di idee. Come quella dell'architetto Ciaburri di organizzare la manifestazione "Natale: Pace e Dono. Sapori, Arte e Colori del Natale Cerretese". In questo contenitore ricco di iniziative (sempre di marchio Pro Loco), strutturato in quattro momenti, è stato riservato uno spazio per un omaggio a Salvatore Cipolla, il poliedrico artista di origini siciliane scomparso lo scorso 1 novembre, al quale Cerreto dovrebbe essere grata almeno per la Biennale d'arte del 2002. Prima di questo omaggio, Cerreto era stata capace (se di capacità si può parlare) soltanto di negargli la cittadinanza onoraria. Cipolla ha dato la svolta decisiva alla città della



Vincenzo Franco in "Natività monumentale"

soprattutto l'uomo che, imbruttendo e deformando i corpi ed i volti delle persone che plasmava, ha raffigurato i drammi, i dolori e i difetti degli esseri umani. E scusate se è poco. In mezzo ad un mare di simboliche P natalizie, ecco spuntare dunque la C di Cipolla. La stessa C di competenza, capacità e creatività. Quelle che metteva nel modellare le sue opere.

Giovanni Pio Marenga

La Vecchia Cascina agriturismo



di Paolo e Belinda
Via Crocelle
Pietrelcina (BN)
Tel. 0824 991351

Cucina tipica locale con prodotti di produzione propria

Per il mese in corso si effettua uno sconto del 10 % a chi esibisce questo giornale

"Biscotti alle noci"

Jo Jo

Ingredienti per la sfoglia:

150 g. di strutto, 150 g. di zucchero, 3 uova, 1 tazzina di succo di arancia, 375 g. di farina, 1 bustina di lievito per dolci, 1 bicchiere di noci sgusciate e tritate.

Preparazione dell'impasto:

Sciogliere lo strutto, mischiarlo con le uova e lo zucchero e sbattere il tutto. Aggiungere gradualmente il succo di arancia. Sommare farina e lievito e amalgamare bene l'impasto. Aggiungere infine le noci e lavorare un po' la pasta.

Cottura:

Dividere la pasta in due e distenderla su una teglia unta. Infornare per 30 minuti a 180°C. Togliere dal forno e tagliare la pasta a strisce trasversali di circa 2 cm. ottenendo così i biscotti. Capovolgere biscotti e rimettere la teglia nel forno per altri 12 - 15 minuti a 200°C.

Se un giorno passeggiando per i vicoli di Benevento vi doveste imbattere in una donna bellissima ma nello stesso tempo misteriosa e magnetica ricordatevi che le streghe non sono mai andate via dalla città.

Il loro arrivo risale alla dominazione Longobarda, quando i nuovi venuti svolgevano strani rituali che impressionarono le persone del luogo. Il rito sicuramente più raccapricciante si svolgeva nei pressi del fiume Sabato dove giovani donne urlanti danzavano ai piedi di un noce tra i cui rami pendevano serpenti.

Le vicende ben presto si diffusero grazie anche al volume scritto dal medico Pietro Piperno dal titolo "De nuce maga beneventana".

I Longobardi capirono in breve tempo che per essere accettati era meglio adeguarsi alle usanze dei locali piuttosto che difendere le "streghe" ad oltranza e così accettarono il Cristianesimo con la conversione del 664d.C., grazie soprattutto a San

Barbato che tagliò il famoso "noce magico". Così ai numerosi Dei se ne sostituì uno solo, ma ancora più potente. I luoghi dove veniva adorato erano gli stessi di un tempo, si presuppone che al posto del noce fu eretta una cappella.

La politica condivisa arrecò benessere alla città: infatti, in poco tempo la capitale della Longobardia Minor divenne meta quasi obbligata dei pellegrini che si recavano in Terra Santa, mentre d'altro canto venne immortalato il mito delle streghe che giunge inalterato fino a noi.

Considerando la storia e passando alle cose pratiche la morale è la seguente: volete incontrare qualche bella strega? Dove e quando lo ricavate di conseguenza!

Corrado Tavarone
tavaronec@tin.it

"Ki s loda, s 'mbroda"

nonna Pezz

(letteralmente: chi loda se stesso, si "imbroda")

La prima immagine che viene alla mente è quella dei cannibali o anche delle streghe: grandi pentole annerite dal fumo che continuano sempre a bollire, pronte per cucinare qualcosa o qualcuno alla prima occasione. È strano però pensare di cucinare se stessi. Forse il neologismo IMBRODARSI (inteso come fare di sé un brodo) sarà stato creato apposta per questo proverbio. È un capolavoro: non solo c'è una perfetta simmetria tra le parti, ma anche una rima. Sciogliendo la metafora, chi fa troppa lode di sé rischia di rovinarsi con le proprie mani. Finirà per restare sommerso dall'acqua densa e viscida che lui stesso ha contribuito a spargere, fatta di esagerazioni, di bugie, di incongruenze che prima o poi si svelano. E allora il brodo finirà per bruciare e per bruciarlo... si sa, la cucina non è affare da tutti.

Apicoltura

Biasco Giorgio

C/da Centrale 82020
San Giorgio La Molara (BN)
Tel 0824.983642
Cel 335.1028021



Miele di Acacia - Miele di Millefiori
Miele di Sulla - Miele di Trifoglio
Polline di fiori - Propoli

Prodotti acquistabili in azienda il sabato



di Caretti Antonio



C.da San Varva, 1 - San Giorgio La Molara (BN)

Alimenti genuini

Produzione propria

Cucina tipica... sul set di un film

Tel. 0824 983539

Cell. 339 5701153

Per il mese in corso si effettua uno sconto del **10 %** a chi esibisce questo giornale

TEMPO: TIRANNO O ...?

Che ora è?

Che ora è? è una delle domande più frequenti che sentiamo nell'arco della giornata. E questo non stupisce affatto, dal momento che il tempo ci condiziona enormemente. Ogni minuto della nostra vita è scandito e perfettamente organizzato in un rigido programma cui non si può sfuggire: sveglia, dieci minuti per la doccia, sei minuti per la colazione, dodici minuti per arrivare in facoltà... Perfino le vacanze sono fatte di programmi continui per fare spazio a più visite guidate e tour possibili. E con griglie di questo tipo si arriva alla fine della giornata, alla fine della settimana. E così trascorrono gli anni.

Ma in realtà il tempo cos'è? L'anno è il tempo che la terra impiega per ruotare intorno al Sole, il mese indica il tempo che la luna impiega nella sua rotazione attorno alla Terra, il giorno invece misura la rotazione della Terra attorno al suo asse.

Se tutto è così regolare e uguale a se stesso perché per noi il tempo diventa così frenetico? Perché sembra essere len-

tissimo nei momenti di noia e invece non bastare mai quando ne avremmo più bisogno? Forse non è il tempo a mutare. Forse siamo noi a mutare e con noi la nostra percezione del tempo. Sant'Agostino diceva che il tempo è "distensio animae": non

le, da adulto sembra passato solo un giorno dal proprio diciottesimo compleanno. Eppure le ore sono sempre di sessanta minuti. Le canzoni, i libri, le poesie, i saggi filosofici sono pieni di queste riflessioni: dal "tutto scorre" e non torna



esiste oggettivamente, ma è la nostra anima a scandirlo e a proiettarlo sulla realtà. E non aveva tutti i torti: da bambini il giorno del compleanno sembra sempre lontanissimo, da adolescenti la maggiore età sembra un traguardo irraggiungibi-

mai indietro della scuola ionica, al "vecchierel" di Petrarca e Leopardi che corre e si affanna per tutta la vita e corre per arrivare solo ad "un abisso orrido e immenso", passando per il "tempus fugit" di Orazio... e così all'infinito.

Ma, al di là di ogni retorica, ciò che conta è rendersene conto. Non sappiamo quanto durerà il tempo che ciascuno di noi ha a disposizione. Quello che conta davvero è come riusciremo a sfruttarlo. E allora ogni istante, ogni minuto della nostra esistenza è fondamentale per evitare rimpianti, per vivere intensamente i rapporti con gli altri, per fare le più varie esperienze di vita. È così che anche osservare un tramonto o ascoltare la pioggia che batte sui vetri assume un significato totalmente differente. Bisognerebbe solo ricordare, almeno una volta al giorno, che la vita è una e che non si può tornare indietro. Forse questo basterebbe per farci valutare meglio il TEMPO: non un tiranno, ma forse un giusto consigliere che ci mette in guardia dal considerarlo infinito e che si impegna a farci apprezzare meglio la sua presenza.

Alessia Pezzillo

ARREDAMENTI PETRONE

SCAVOLINI

PRESTO
ITALIA

LE FABLIER

C.da Rapinella - 82020 Fragneto Monforte (BN) - Fax/tel.: 0824 981021 - 981928 - petronearredamenti@libero.it

BENEVENTO PUNTA SULLA RICERCA

L'Università del Sannio è al terzo posto in Italia e prima in tutto il Mezzogiorno

Sono atenei a misura d'uomo, giovani e fortemente dinamici, quelli che più spesso si mettono in luce nel reperimento dei fondi di ricerca e nella produzione di risultati importanti. Questo è il caso dell'Università del Sannio: al terzo posto in Italia, e largamente la prima in tutto il Mezzogiorno, per la capacità di attrarre investimenti privati sulla ricerca scientifica. Lo dimostra la graduatoria elaborata da Il Sole

24 Ore, che si basa sulla prima valutazione effettuata quest'anno dal Civr (Comitato interministeriale per la valutazione della ricerca) e dell'allocatione dei fondi tra programmi di ricerca d'interesse nazionale (Prin).

L'Ateneo sannita, infatti, riesce a staccarsi decisamente dalle medie del suo territorio, grazie a una politica tesa a favorire i rapporti con le imprese tecnologiche di tutto il Paese. Secondo il Rettore

Filippo Bencardino questo dato è il risultato di un forte legame con il territorio che ha permesso all'Università una continua interazione con le imprese.

Il Rettore afferma che sono stati due gli obiettivi fondamentali perseguiti dall'Università: puntare su un concetto diverso di Università, concentrando la formazione sul legame tra ricerca e impresa, e rinforzare il legame con il territorio e

le imprese locali.

Non solo: l'Università del Sannio è il soggetto capofila delle cinque Università Campane e dei sette Centri di Ricerca Regionali impegnati nella costituzione del "Centro di Competenza nelle ICT". Già nel corso del 1999, la Facoltà di Ingegneria ha avviato, coerentemente con l'anticipo delle idee portanti e delle innovazioni dell'offerta didattica connesse alla c.d. Riforma Universitaria



(D.M. 3 novembre 1999, n. 599), una riflessione metodologica sull'innovazione dei percorsi formativi nelle ICT e sulla risposta del sistema universitario alla crescente e multiforme domanda di professionalità proveniente dalle imprese ICT. Tale lavoro di analisi, di ideazione e progettazione è sfociato nel Progetto Culturale per l'istituzione dei Master Universitari in Tecnologie e Gestione Software.

L'ICT è il core business della nostra Università - afferma Bencardino - che è riuscita ad attrarre gli investimenti finanziati, negli ultimi anni, dalla Regione Campania. Siamo stati bravi ad incrociare il momento giusto e investire in un settore, quello tecnologico, che oggi è diventato una realtà consolidata per la nostra Regione”.

Anche il Presidente della Provincia Nardone ha dichiarato che “si tratta di un doppio risultato assolutamente eccezionale, che ci riempie d'orgoglio come cittadini sanniti: esso è davvero straordinario, se solo si considera che viene da un'Università del Mezzogiorno e in un momento in cui l'Italia fa poca

ricerca scientifica. Il merito di questo duplice riconoscimento, va ai docenti e ai ricercatori, ma anche all'intelligenza e alla lungimiranza dei progetti posti in essere nel Sannio”.

La Provincia di Benevento sostiene da tempo gli sforzi nel campo della ricerca scien-

di diverse esigenze per nuovi servizi superiori. La Provincia di Benevento, infatti, si è data come obiettivo di fondo il finanziamento dell'innovazione e della ricerca: il dato più significativo di questa collaborazione sta in alcuni traguardi già raggiunti come il MARSEC, il Laboratorio delle

acquistato piena autonomia amministrativa e didattica a decorrere dal 1 gennaio 1998 (D.M. 29/12/1997) come Università degli Studi del Sannio di Benevento. Nel quadro della formazione universitaria nazionale l'Ateneo sannita si distingue per un progetto culturale complesso, caratterizzato, per un verso, da percorsi formativi di forte specializzazione, tali da qualificarlo come sede di rilievo nazionale per determinati ambiti disciplinari; per l'altro, dal ruolo promozionale che l'Università si propone nel processo di sviluppo del sistema economico e sociale della Campania, e in particolare delle sue aree interne.

Il logo dell'Università degli Studi del Sannio riflette due tipologie d'intervento creativo: una moneta d'oro della Zecca longobarda di Benevento raffigurante il duca Arechi II e un frammento di scrittura beneventana (usata nel meridione nei secoli VIII - XIII). Sulla predetta scrittura campeggia la scritta “Università degli Studi del Sannio”.

Maria Pezzillo



tifica da parte dell'Università sannita, stringendo accordi, cooperando con progetti, finanziando interventi proposti, elaborati e presentati dall'Ateneo. Ma al tempo stesso l'ha sollecitato, chiedendo allo stesso di dare risposte tecniche a quesiti circa il soddisfacimento

telecomunicazioni, il costruendo Centro di competenza dell'ICT di San Giorgio del Sannio.

L'Università di Benevento è costituita dalle Facoltà di Economia, Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e Scienze Economiche ed Aziendali. Essa ha



Sannita

Il Gruppo Archeologico di Prata Sannita (GAPS) ha realizzato il sito www.gruppoarcheologicopratasannita.org in cui sono state raccolte notizie sui ritrovamenti archeologici, sui primi insediamenti umani e sulle tracce che il succedersi delle varie epoche storiche ha lasciato nel centro abitato situato in provincia di Caserta.

Nella pagina Chi Siamo viene presentata la storia del Gruppo Archeologico e un elenco di eventi a cui ha preso parte. Seguono pagine dedicate all'archeologia, al centro abitato di Prata Superiore e al Borgo medievale.

La pagina dedicata al Castello e la ricca sezione dedicata ai Luoghi di culto (con schede approntate per ogni chiesa o cappella) presentano foto suggestive da non perdere.

Nella sezione Visite guidate è possibile prenotare visite al Borgo medievale, al Castello e ad altri monumenti del paese.

Segue una pagina in cui sono elencate le Pubblicazioni presentate dal GAPS con, in fondo, il link a un modulo col quale è possibile effettuare degli ordini.

Infine, nella pagina Convenzioni sono riportate attività commerciali presenti nella zona.

UBUNTU LINUX

Una distribuzione GNU/Linux nata per essere facile

Ubuntu è una distribuzione GNU/Linux apparsa per la prima volta nel 2004. In circa un anno e mezzo è diventata una delle più diffuse distribuzioni riscuotendo un grandissimo successo nelle comunità Free Software e Open Source. Facilissima da installare, è basata sul desktop environment Gnome, che si presenta agli occhi degli utenti con colori tra il marrone e l'arancione e un set di icone graficamente molto curate. Appena installata ha già tutti i programmi necessari ad un utente medio: programmi per l'ufficio, per masterizzare, per collegarsi e navigare su Internet, programmi per chattare, ascoltare musica, guardare video, disegnare. Possedendo una connessione ad Internet è possibile installare facilmente migliaia di programmi liberi e gratuiti sviluppati da programmatori sparsi in tutto il mondo. Essendo una distribuzione GNU/Linux, si resta protetti dagli attacchi di virus proget-

tati per Windows e, se si è un utente un po' più avanzato, si può installare e configurare il firewall, per prevenire attacchi dalla rete.

Il supporto hardware è lottimo. Personalmente uso penne usb, hard disk esterni, masterizzatori usb, fotocamere digitali e le mie due stampanti senza problemi. È possibile usare il cd di installazione per provare Ubuntu senza installarla. Basta inserirlo nel lettore cd e riavviare il computer, è così possibile testare il sistema operativo senza nessun timore di rovinare qualcosa.

Ubuntu è disponibile anche in diverse varianti. Kubuntu consiste in Ubuntu senza Gnome ma con KDE (un desktop environment più simile a Windows), Xubuntu, senza Gnome ma con XFCE (un desktop environment graficamente molto curato ma che richiede poche risorse hardware rispetto a Gnome e KDE), Edubuntu, pensata per gli studenti ed Ubuntu Server Edition,

distribuzione adatta ai server.

Nel Luglio del 2005 l'ideatore Mark Shuttleworth (nato nel 1973) ha creato la Ubuntu Foundation, versando nelle sue casse 10 milioni di dollari. Shuttleworth, che ha fatto fortuna (575 milioni di dollari) grazie al software libero/open source, spiega che la fondazione ha il compito di garantire agli utenti una continuità nello sviluppo e nel supporto alla distribuzione, anche nel caso in cui dovesse accadere qualcosa a lui o alla Canonical (organizzazione che controlla Ubuntu).

Ubuntu è un'ottima distribuzione non solo per gli utenti che si avvicinano per la prima volta ad un sistema GNU/Linux ma per tutti coloro che vogliono avere un sistema operativo pronto da usare, sicuro, senza troppi fronzoli e gratuito.

Per maggiori informazioni visitare: <http://www.ubuntu.com>

clegg

GLUGBN 2.0 ALFA

E il glug rinasce

Quando un software inizia a creare problemi, la cosa migliore è dotarsi di buona volontà e riscrivere il tutto, incrementando naturalmente il numero della versione. E quando un software viene riscritto, non si rilascia mai troppo velocemente una versione dichiarata stabile senza aver prima testato e ritestato.

È quanto sta accadendo al GNU/Linux User Group di Benevento. Appena nato già non funzionava bene. Quindi abbiamo deciso di ricominciare. Il nuovo glug fa un uso intensivo dei servizi offerti dalla rete autistici.org/inventati.org (A/I). Loro è la piattaforma di blogging sulla quale si basa il nuovo sito e loro è il servizio mailing list.

Non possiamo far altro che invitare tutti gli interessati a prendere parte alle discussioni che si tengono via ML. Magari si potrebbe anche parlare di qualcosa di interessante. Per qualsiasi informazione potete scrivere a clegg@inventati.org

GlugBN

Sito: <http://glugbn.noblogs.org>

Mailing List: <https://www5.autistici.org/mailman/listinfo/glugbn-ml>

